

# CONVEGNO NAZIONALE ITALIANO PROGETTO EDUCATIVO MONDO DEL LAVORO

Roma-Pisana, 4-6 febbraio 1982

Riteniamo di interesse riportare qui la sintesi di un Convegno Nazionale, in preparazione a quello Europeo di cui ci siamo occupati in questi ATTI.

N. del E.

Il Convegno Nazionale su *Esperienze italiane a confronto per un progetto educativo e pastorale salesiano per il mondo del lavoro*, si è svolto a Roma Pisana nei giorni 4-6 febbraio 1982.

Raccogliendo attorno ad alcuni punti significativi i lavori del Convegno si fa riferimento agli *operatori* dell'impegno nel mondo del lavoro, alle *dimensioni* del servizio da rendere, alla *metodologia* dell'intervento.

## 1. Gli operatori del mondo del lavoro

### 1.1. *La presenza attiva nel mondo del lavoro, particolarmente tra i giovani lavoratori, è un impegno di Congregazione*

L'affermazione ha il suo significato se posta nel contesto di due circostanze.

*La prima:*

Nonostante l'impegno di Congregazione, qui in Italia non si era mai avuta l'occasione per aiutare i confratelli a riflettere insieme sul tema.

È stata allora una felicissima circostanza di arricchimento vocazionale, subito colta così da tutti i convegnisti.

Non è un'esagerazione dire che è cresciuta la vocazione salesiana comunitaria, durante i momenti di confronto.

*La seconda:*

Non solo i Centri di formazione professionale erano direttamente interessati a considerare il problema posto dal confronto, ma tutte le comunità salesiane in Italia.

Le comunità scolastiche, parrocchiali, di oratorio e di centri giovanili erano chiamate in causa dal discorso del confronto.

*Quanto non è stato preso in considerazione prima, potrà esserlo ora.* È stato facile allora indicare un impegno a tutte le comunità salesiane sulla linea dell'interessamento e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

### *1.2. La presenza nel mondo del lavoro realizza una dimensione della vocazione salesiana*

Non ci si è accontentati dell'affermazione precedente: l'impegno di Congregazione. Si è voluto tradurla subito in impegno di tutti i confratelli.

Come la dimensione missionaria è essenziale alla vocazione salesiana e non rappresenta solo un settore di attività, ma uno stile che impegna ogni confratello (cfr. CG 21, 146.4.2.2. e pag. 117 primo capoverso), così l'interesse per il mondo del lavoro non è esclusivo di chi opera nei Centri professionali; né il mondo del lavoro è solo spazio di attività di alcuni, ma, richiamandoci a quanto Don Bosco ha fatto e detto, deve diventare dimensione della nostra vocazione, aperta al ceto popolare e preoccupata di essere e sentirsi in sintonia con esso (cfr. Cost. 11.16.14) e di assumere i valori. Lo stile del nostro apostolato prende l'avvio del lavoro (Cost. 42) e del lavoro fa la sua « mistica », perché ne percepisce la grandezza divina e l'urgenza, e la sua « ascetica », perché ne accetta le dure esigenze.

Chi opera nel mondo del lavoro sia nella comunità (locale e ispettoriale) portatore di questa sensibilità per gli altri.

### *1.3. La presenza efficace nel mondo del lavoro è un impegno concreto che investe tutta la Famiglia Salesiana*

Più di una volta i discorsi hanno fatto riferimento esplicito alla Famiglia Salesiana.

Un impegno così vasto, e necessariamente così articolato, non può essere assolto solo da un gruppo della Famiglia Salesiana: è un dovere di tutti.

La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, degli Exallievi ha avuto il valore di segno.

L'aver riflettuto insieme sui problemi seri e gravi della presenza pastorale nel mondo del lavoro ci ha resi più sensibili al fatto carismatico della Famiglia, e al fatto organizzativo della necessaria partecipazione effettiva di progetti e di interventi.

Non può essere taciuta la presenza dei nostri collaboratori laici. Tra questi alcuni erano cooperatori, altri exallievi. Tutti parlavano di loro stessi chiamandosi « salesiani »: hanno dato un valido contributo di ripensamento e di prospettiva.

## 2. Gli orizzonti da privilegiare

La pastorale del mondo del lavoro è chiamata ad assolvere un vasto compito d'impegni.

Vivendo il nostro modo di essere apostoli in linea con « evangelizzare educando », la nostra presenza nel mondo del lavoro potrà particolare attenzione a tre aspetti: ecclesiale, culturale, associativo.

### 2.1. Il contesto della Chiesa locale definisce l'ambito del nostro intervento

La problematica è stata affrontata da due angolature: una più ampia, *impegni ecclesiali*, ed una seconda « applicativa » alla realtà salesiana.

Il tema « *Prospettive ed impegni ecclesiali della pastorale per il mondo del lavoro nella società degli anni '80 in Italia* » ha avviato il discorso ed orientato i lavori.

Attraverso la storia dell'impegno della Chiesa italiana per il mondo del lavoro, si è voluto far rilevare sia la novità di presenza della Chiesa, che non passa attraverso deleghe affidate a istituzioni e movimenti, sia le urgenze che nascono dal cambio socio-culturale che si sta vivendo in Italia.

Interessante l'applicazione alla realtà « salesiana »: si è riletta la dimensione ecclesiale, indispensabile per una pastorale nel mondo del lavoro, nelle tre esigenze da curare in modo speciale: la *comunità* come soggetto primo dell'intervento apostolico, il *territorio* come la patria unica per un lavoro adeguato, la *connotazione pedagogico-educativa* per una risposta efficace ai problemi sempre nuovi del mondo del lavoro.

Il discorso è entrato nella concretezza degli impegni da assumere convergendo su:

a) I salesiani, l'intera Famiglia Salesiana, devono cercare migliori collegamenti con la Chiesa locale. Non è concepibile lavorare in proprio, specie in questo settore. Si perpetuerebbero forme di « delega » non accettabile.

b) Non è il caso di lamentare l'indifferenza della Chiesa locale relativamente ai problemi che riguardano il mondo del lavoro. L'unico atteggiamento consentito è quello di stimolare con la propria sensibilità e competenza gli organismi della Chiesa locale, offrendo la propria disponibilità e organizzando iniziative atte a svegliare la coscienza comune per i problemi dei giovani lavoratori.

c) La necessaria riappropriazione da parte di tutti, nell'educazione e nella pastorale, di alcuni tipici orientamenti vissuti nel mondo del lavoro.

Esemplificando: l'esigenza di partire sempre dalla realtà direttamente accostata e conosciuta prima di qualunque intervento; lo sforzo continuo per essere concreti, cioè aderenti alla situazione rilevata e ai problemi della vita; sviluppare il senso della solidarietà così avvertito nel mondo del lavoro; considerare la partecipazione come l'espressione più semplice e più significativa della solidarietà.

Un ultimo aspetto è utile richiamare.

Le prospettive pastorali ecclesiali per gli anni '80 chiarificano l'orientamento di privilegiare un metodo e un itinerario pastorale che utilizzano l'apporto positivo della sociologia e delle scienze dell'educazione, per leggere alla luce della fede le trasformazioni culturali emergenti e per promuovere esperienze dirette di partecipazione e di interazione col territorio da ricordare a livello nazionale, secondo le indicazioni contenute nel documento « *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese* ».

Mentre si fa urgenza alle comunità di rileggere alla luce del convegno concluso il documento CEI, si richiama la convergenza tra l'indicazione riportata e lo stile salesiano di accostare le scienze dell'educazione.

## 2.2. *La dimensione educativa e culturale della presenza dei cristiani nel mondo del lavoro*

« *L'impegno del cristiano nel mondo del lavoro per una presenza socio-culturale significativa ed efficace* » non potrà non svilupparsi e agire sui diversi piani: piano sociale, piano scolastico e formativo, piano politico, piano economico, piano scientifico-tecnologico, piano culturale, piano etico spirituale interessati « a » e a loro volta interessanti « il » mondo del lavoro in quanto interessano l'uomo, la persona che è protagonista, funzione e destinatario di tutti questi piani di attività.

La linea di azione in prospettiva d'una presenza « efficace » dei cristiani nel mondo del lavoro, nel mondo industriale attuale, è ricondurre tutte le istanze e i tentativi di tutela e di promozione del lavoro alla valorizzazione della professionalità.

Per applicare alla realtà « salesiana » la nuova prospettiva in cui muoversi in un'epoca post-industriale, sono state indicate tre piste fondamentali: la professionalità, la comunità, la sperimentazione.

Il tema ha dato l'occasione per una riflessione educativa, innanzitutto.

In questa linea si è sottolineata l'esigenza di essere attenti, dal momento che siamo chiamati ad operare con giovani, ai processi educativi.

Derivano logicamente:

a) *La qualificazione dell'adulto educatore.*

Qualificazione professionale che include la qualificazione umana, sia per l'adulto sia per il giovane.

In questo processo l'operatore deve affermare la sua creatività, la

sua razionalità, la sua capacità operativa, realizzando condizioni, strutture e mezzi per migliorare la qualità di vita sia fisica che spirituale, sua e dei giovani.

b) La professionalità come vocazione.

In un contesto sociale in cui la professionalità è vista solo come mezzo per vivere, è necessaria un'inversione di marcia e indicare nella professionalità una scelta di fini per aiutare a crescere nella triplice dimensione di cittadino, di lavoratore e di cristiano.

c) L'impegno a costituire comunità educativa.

Comporta alcune fondamentali scelte operative: prima di ogni cosa, porre al centro dell'interesse il giovane e la sua crescita; riuscire a coinvolgere in pratica tutti coloro che sono direttamente e indirettamente interessati alla professionalità e alla formazione; utilizzare positivamente tutte le risorse operative disponibili, per poter in qualche modo incidere sul cambio che stiamo vivendo; non sottovalutare l'importanza del consenso perché il proprio progetto possa ottenere quella cittadinanza che i valori che lo costituiscono meritano.

Due elementi ancora, dopo la prospettiva educativa, sono stati, anche se brevemente, considerati: il valore dell'aggancio al *territorio*, e la caratteristica della *dinamicità* che connota la cultura contemporanea.

Come la dimensione ecclesiale aveva richiamato l'urgenza di non staccarsi dalla Chiesa locale, così la dimensione culturale ha fatto concludere all'indispensabile inserimento nel « territorio »: da qui la comprensione dei cambi, da qui l'indicazione di esigenze, da qui il contenuto stesso della risposta che bisogna dare ai problemi che pone il mondo del lavoro.

La dinamicità è interna al mondo del lavoro per il collegamento stretto che ha con la tecnica e i rapidi mutamenti da essa indotti; è interna all'organizzazione della società industriale e post-industriale; è interna alla stessa comprensione della realtà contemporanea.

L'esperimento pastorale non può essere visto e realizzato su una diversa prospettiva.

2.3. *L'esperienza di solidarietà e di associazione tra quanti condividono fundamentalmente gli stessi valori ispirati al Vangelo, dà ragione di un progetto particolare di uomo e di società*

Il tema: « *Dimensione associativa della presenza dei cattolici nella promozione e realizzazione di iniziative di formazione professionale in Italia* » ha evidenziato, opportunamente, alcune costanti significative.

Ricordiamone due semplicemente:

— è una presenza tipica e singolare nei confronti di società na-

zionali europee che datano la propria unità nazionale in epoche più remote rispetto a quella italiana;

— è una testimonianza in situazioni di frontiera, dove l'ispirazione cristiana sollecita al volontariato e alla qualità del servizio, e aggrega consenso per una proposta specifica culturale, pedagogica, didattica, operativa e aperta al trascendente.

Le riflessioni « in applicazione salesiana », partendo dal quadro sinottico delle risposte delle comunità ispettoriali alle domande del questionario, hanno avviato il lavoro dell'assemblea sulle esperienze associative in atto e sulle prospettive da considerare, perché possano crescere.

In un modo particolarmente efficace è emersa la giustificazione dell'attività associativa.

Raccogliendo in breve:

a) La radice fondamentale dell'associazionismo, in specie del settore della formazione dei lavoratori, riporta all'esperienza tipica di tanti fondatori... che sono santi. Siamo in realtà di fronte ad una pagina significativa della storia della Chiesa.

b) La situazione attuale del nostro mondo induce all'incontro tra tutti coloro che condividono i medesimi ideali evangelici. L'ideologizza che si presentano « uniti ».

c) La tipica scelta riproposta dalla Chiesa italiana in questa fase di rinnovamento e di risposta alla crisi che il Paese attraversa: ripartire dagli « ultimi ». Il poter dare loro « la voce » che non hanno come singoli e come insieme comporta il collegarsi tra coloro che li hanno scelti destinatari privilegiati della propria attività.

d) Il necessario confronto nell'identità che una società pluralista come la contemporanea esige, perché non si resti in una società formalmente pluralista ma non in modo reale, esige che ci si ritrovi tra quanti hanno una comune matrice di ispirazione cristiana.

e) La profezia di un volontariato che cambia il modo di operare dentro il mondo del lavoro e per il mondo del lavoro, trova indicazioni e motivi originali tra i cristiani, che anche in questa situazione possono offrire un'alternativa ai comportamenti generali con espressioni ispirate ai contenuti cristiani.

### **3. La metodologia utilizzata: il confronto**

In una riflessione sul metodo c'è da richiamare il fatto che il trovarsi insieme a riflettere su problemi che toccano così da vicino la vocazione salesiana aiuta a ritrovare « il vecchio e il nuovo », secondo la parola evangelica.

Posti così di fronte ai gravi interrogativi della missione salesiana, i Salesiani sanno esprimere le ricchezze che nutrono dentro e hanno bisogno forse solo di un « confronto », anche nelle comunità locali, perché dicano il dono salesiano che vivono.

Dalle risposte pervenute al questionario si può affermare la stessa realtà: le Ispettorie che si sono poste con serietà di fronte ai problemi e hanno offerto ai confratelli l'occasione di un « confronto », si sono espresse con ricchezza di contenuti e di proposte.

Il secondo motivo di soddisfazione è dato dalla constatazione che in Italia abbiamo degli strumenti capaci di far crescere la coscienza dei confratelli in merito all'impegno con il mondo del lavoro: il servizio particolare del CNOS.

È uno strumento salesiano sul versante del civile che le comunità locali non conoscono a sufficienza.

Il Convegno ha richiamato due sviluppi possibili conseguenti al lavoro appena iniziato.

#### *Primo.*

Utilizzare il momento della comunicazione, all'interno dell'Ispettorìa, dell'andamento e dei contenuti della singolare riunione romana per sensibilizzare le comunità e i confratelli sull'aspetto che abbiamo chiamato « dimensione della vocazione salesiana ». È un'occasione da non perdere.

#### *Secondo.*

Continuare la riflessione per esplicitare il rapporto tra quanto è stato detto al Convegno e quelli che possono essere detti gli elementi per un progetto educativo e pastorale del mondo del lavoro.

In concreto: quale rapporto c'è tra la dimensione del progetto salesiano e la solidarietà e la partecipazione a cui più volte si è richiamato il Convegno?

Quale rapporto tra la dimensione culturale e l'inserimento nel territorio? tra la dimensione di evangelizzazione e catechesi e lo spazio di riflessione sulla vita quotidiana, esigenza emersa nelle conversazioni di assemblea? tra la dimensione associativa di ogni progetto e l'associazionismo di ispirazione cristiana di cui si è parlato al momento del Confronto? tra la dimensione di orientamento che costituisce ogni progetto educativo e pastorale salesiano e tutto il tema della professionalità-vocazione?

Sono piste possibili per far circolare all'interno delle comunità i contenuti emersi nel Convegno nazionale.

*Nota.* — Vedere *Per un progetto educativo e pastorale per il mondo del lavoro. Esperienze dei Salesiani d'Italia a confronto*. Atti del Convegno Nazionale, Salesianum (Roma), 4-6 febbraio 1982.